

In questa relazione si parla di Aerosol Art e più specificatamente di writing, un fenomeno nato da ormai trent'anni . La documentazione a cui ho attinto sono il libro di Gabriella Lucchetti (da cui prende il nome la relazione), "writing from the underground" testo di Phase 2, riviste di settore e la mia esperienza personale. In questo relazione ho cercato di descrivere nella maniera più completa e veritiera questo fenomeno caduto spesso in facili catalogazioni.

La storia....

Tutto cominciò a New York verso la fine degli anni 60, quando la pratica di scrivere il proprio nome nei luoghi pubblici iniziò diffondersi a macchia d'olio. I primi strumenti utilizzati in questa lotta di colore furono i pennarelli in feltro che permettevano di tracciare in modo indelebile il proprio nome in maniera veloce ed efficace. Ma solo grazie all'avvento della vernice spray che il movimento conobbe la vera espansione evolutiva. Grazie a questi strumento si ebbe la possibilità di riprodurre rapidamente il proprio nome su vaste superfici. Così cominciarono ad emergere dalle periferie i primi BOMBER, riscattando la loro esistenza. Il più meticoloso e costante bomber dell'epoca fu Taki 183 che, oltre ad essersi già differenziato in passato per l'utilizzo di un marker più grande nell'esecuzione delle sue tags (firma), diventò onnipresente sulle superfici dei muri della città, vedendo si addirittura pubblicato un'articolo sul "New York Times". Gli effetti della diffusione della storia di Taki trasformò quest'attività clandestina in una grande performance competitiva fra i vari giovani teen-ager . I nomi più leggendari dell'epoca, dopo Julio e Taki 103 furono: Sjk , Che 159, Cay 161, Junior 161, Baby Face 86, Rican 619, Cliff 159, Lee 163d e Phase 2 e tanti altri. Spesso i nomi dei questi primi writer erano quelli di battesimo e la sigla che li accompagnava indicava la loro strada di appartenenza. Così nascono le prime crew, gruppi di ragazzi che condividono la loro passione per questo movimento, diventando delle proprie bande che tratteranno il più possibile il proprio nome per la città. Nascerà anche un codice non scritto che regolarizzerà il fenomeno, impedendo per prima cosa la copertura delle tags altrui. Grazie alla competizione si aprì una continua ricerca alla personalizzazione della propria firma che stimolerò così l'evoluzione degli stili. Ma la vera esplosione del fenomeno la si ebbe sulla metropolitana di New York. Sulla superficie dei vagoni si assiste alla vera sperimentazione che portò ad una personalità più forte delle firme dei writer che cercavano di rendere sempre più distinguibile il loro stile. In questa gara di stili e di distinzione TopCat 126 e Phase 2 lasciarono una traccia molto forte. Top Cat per ideazione dello stile "Platform" unendo alla base le lettere del suo nome con una barra e Phase per la personalizzazione delle sue lettere con delle piccole grazie che le rendevano ancora più riconoscibili.

La competizione nella gara a far uscire il pezzo dalle fiancate del treno, stimolò la ricerca e la sperimentazione. La svolta più importante venne data da Super Kool 223 nel 1972, realizzando il primo "Masterpiece", ossia un pezzo con "Outline". In pratica Super Kool realizzò una firma più grossa aggiungendo una linea di contorno alla sagoma delle lettere con uno spray di colore differente. Nello stesso periodo Phase2 introdusse un'altra particolare innovazione, il "Cloud", una nuvola che fungeva da sfondo al pezzo (la scritta). L'innovazione divenne subito importante e copiata dalla maggior parte dei writer. Nell'autunno dello stesso anno partì il più grande tentativo di pulizia della metropolitana che si trovava ormai in condizioni caotiche. Questo tentativo ebbe effetti opposti alle aspettative, le carrozze ripulite divennero terreno vergine per i writer in cerca di fama. In questo modo potevano sperimentare i propri stili in maggiore tranquillità, avendo a disposizione nuovi spazi sui vagoni puliti.

Il '72 fu un anno importante anche per un altro motivo. Uno specialista di sociologia del City College, Hugo Martinez, tentò di strappare gli artisti dalla strada per portarli in un atelier. Il progetto si chiamava UGA (united graffiti artist). Martinez assoldò nel suo progetto diversi writer tra cui Co-Co 144, T-Rex 131, Snake1. Ma il frutto della rabbia ed il sudore dei coraggiosi artisti non si poteva incatenare al grigio decoro ed il progetto ebbe vita breve terminando dopo qualche anno.

Nel 1973 i media cominciarono a porre attenzione a questo fenomeno e venne pubblicata una hit parade di pezzi sul "New York Magazine". Tutta questo fermento fece dei writer i dominatori della scena artistica newyorkese.

Il 1973 venne anche ricordato come l'anno che portò più innovazioni nel disegno dei pezzi. Tracy 168 e Rc-162 introdussero notevoli innovazioni al cloud di Phase 2 dandone diverse configurazioni. Priest 167 introdusse per la prima volta il 3d alle lettere. L'impatto fu fortissimo e si ebbe veramente l'impressione che il pezzo saltasse fuori dal treno in corsa. Al '73 risale anche l'idea iniziale delle lettere wild (selvagge). Sarà quello che porterà allo sviluppo del Wild Style, considerato ancora oggi l'esempio di lettering più avanzato.

Nel 1974 venne pubblicato "The faith of graffiti", un libro illustrato con fotografie a colori di pezzi di molti writer dell'epoca. In quell'anno si raggiunse anche una certa professionalità nella realizzazione dei pezzi. I writer cominciarono a studiare a tavolino i propri lavori ed affinarono anche la tecnica di esecuzione, garantendo così una buona resa visiva del disegno. Scomparvero le sbavature ed diminuì anche il tempo di esecuzione dei disegni dovuto anche all'introduzione dei fat caps, delle valvole che permettevano una più rapida campitura dei disegni. I pezzi cominciarono ad essere accompagnati da puppet (personaggi figurativi).

Verso la fine degli anni settanta Stefan Eins, sulle orme di Hugo Martinez, affittò uno scantinato nel Bronx e lo trasformò in uno spazio artistico chiamato "Fashion Moda". Fu il primo tentativo di spazio artistico completamente dedicato al writing. Tutt'oggi è un centro sociale ancora attivo nel cuore del Bronx.

Negli anni ottanta il Bronx diventa protagonista della scena aerosol. The South Bronx era divenuto il simbolo della rovina metropolitana, tutto ciò che c'era di sbagliato nell'America urbana sembrava si fosse concentrato in questo quartiere. Per migliorare la situazione, fiorirono progetti per nuove scuole, biblioteche, parchi e stazioni della metropolitana, ma ciò che riuscì veramente a strappare il Bronx dalla stereotipizzazione di sobborgo ghettizzato fu la presenza di numerosissimi artisti che eleggevano questo quartiere la loro casa non solo professionalmente ma anche letteralmente. In questa fucina d'arte Fashion Moda ebbe un ruolo determinante come organizzatore di eventi e iniziative. Sembrava volesse porsi a cavallo fra i writer che volevano affermarsi come graffiti artist e quelli che non credevano si potesse spostare la metropolitana nelle gallerie. Nell'autunno del 1980 si tenne il Primo graffiti show, curato da Crash, un graffiti artist di 19 anni. Riunì moltissimi writer che realizzarono le loro opere direttamente su muro o su tela, spaziando da tag a narrazioni più vaste. Da quella prima esperienza emersero artisti come Futura, Ali, Zephir e Lady Pink, nomi che insieme a Lee e Rammellzee firmeranno tantissimi momenti del writing anni ottanta. Gli eventi e le iniziative furono numerosissime. Nel giugno del 1981 a Fashion Moda iniziava "The South Bronx Show" con opere di A One, Koor, Daze, Futura 2000. Nello stesso anno venne aperto il "Graffiti Production Inc.", laboratorio e luogo di vendita di oggetti, stampe, t-shirt e altri articoli decorati dai Graffiti Artist. In questo stesso anno Tony Silver ed Henry Chalfant inizieranno la produzione di Style Wars, uno dei video cult dei giovani writer.

Nel 1982 si ebbe l'evento più importante della Fashion Moda, quando le organizzazioni aderenti furono invitate a partecipare a "Documenta 7" a Kassel in Germania. Con la partecipazione a questo evento il writing viene consacrato al mondo dell'arte.

Gli anni novanta testimonieranno un grande cambiamento nel Bronx. Vennero adottate dei miglioramenti nella qualità della vita e delle opere architettoniche. Inoltre le leggi anti writer si fecero sempre più severe e così anche la loro applicazione. Oggi la metropolitana di New York non è più dipinta, se un treno la notte viene assalito il giorno dopo non viene fatto circolare. Inoltre adesso i writer rischiano di andare in carcere per la sola esecuzione di un pezzo. Tutto ciò ha arginato il fenomeno ma non lo ha fermato, adesso si sono sviluppate le Scratch Tag (incisioni sui vetri con punte di diamante). Esistono ancora molti writer attivi a New York, alcuni ancora dagli albori dei movimenti, come Bg 183, Bio, T-Kid e molti altri.

Il writing, dopo essersi diffuso in tutto il nord America, da ormai un decennio si è consolidato anche in Europa e forse oggi è più vivo che negli Stati Uniti, sono nate nuove correnti molte delle quali seguono ancora lo spirito iniziale.

Il movimento non si è ancora fermato, sostenuto dalle vecchie generazioni di writer e dalle nuove che ingenuamente stanno continuando ad aggiungere pagine alla storia di questo fenomeno scrivendo la sua storia sulle fiancate dei treni, sui muri delle città e nelle gallerie d'arte.

I perché

Le motivazioni della nascita di questo fenomeno vanno ricercate nei sobborghi della città di New York. Alla fine degli anni 60 la situazione per i giovani che vivevano nei ghetti era tragica. Si trovavano oppressi dalla grigia metropoli che non gli offriva molte prospettive. In questo contesto nacque quindi il desiderio di emersione nella ricerca di una propria identità. I mezzi per farlo erano pochi poiché parliamo di gente povera che non aveva molte risorse. Inconsciamente i primi writer cominciarono a tracciare la propria identità con dei pennarelli indelebili, scrivendo il proprio nome nei luoghi pubblici. Dopo i primi esempi di bomber (writer che colpivano con particolare audacia), il fenomeno investì una miriade di giovani che trovarono in questa pratica l'unico modo di affermare la propria esistenza. Il fenomeno si allargò a macchia d'olio ed investì anche la metropolitana. Questo luogo venne prescelto perché oltre ad essere frequentato da un folto numero di persone, permetteva ai writer di far girare il proprio nome per la città. Con l'avvento della vernice spray si assistette alla vera nascita del writing, perché questo mezzo permise un'esecuzione più efficace delle tags.

Tra i writer si venne a creare un clima molto competitivo, alimentato da un forte desiderio di fama. Ma in questo caso si parla di una sana competizione che spingeva questi giovani scrittori alla ricerca e allo studio della propria tag. Grazie al writing molti giovani riuscirono a distogliere la propria attenzione da altre malsane forme competitive che offriva il ghetto, rivolgendola verso la creatività, in una continua ricerca per poter affermare il proprio talento. Il writing ha dato uno spiraglio di luce a molte fragili identità.

Cosa vuol dire

Il writing è affermazione della propria persona, i pezzi rappresentano i writer, la loro personalità, sono la loro immagine riflessa sul muro in forma lettere e colori. Il writer parte da un qualcosa di indebolito concettualmente, per potenziarlo fantasticamente, la lettera. Il risultato è il pezzo, una scritta composta da lettere di forme molto particolari arricchite dai colori che ne rafforzano l'esistenza. Questo linguaggio si articola attorno alla complessità del sistema urbano e ne resta a contatto prendendone forme e contenuti. Per questo le lettere diventano strane e complesse, perché prendono forma dalla complessità della città. La cosa interessante è che spesso i writer comunicano involontariamente con i loro disegni il mondo che li circonda e l'atmosfera che respirano. Non a caso molti pezzi sono accompagnati da sfondi che raffigurano l'agglomerato urbano, proprio perché riflettono su muro ciò che assorbono. Un occhio attento riesce anche a comprendere la provenienza di un disegno soltanto guardandone una foto, perché il writer butta fuori ciò che lo circonda, lo opprime, lo nutre e lo influenza in maniera differente da città a città. Si riesce in qualche senso a carpire la personalità della persona che esegue un pezzo. Lo si può leggere nella forma e dai colori delle sue lettere, dalla tecnica di esecuzione ed anche dalla pulizia del disegno stesso. Messi insieme questi caratteri riescono a disegnare la personalità della persona che ha eseguito il pezzo.

Il writing è un bisogno comune a migliaia di giovani di tutti i paesi, alcuni in cerca di dare un significato alla loro esistenza ed altri semplicemente affascinati dalle potenzialità di questo linguaggio.

L'appartenenza alla cultura hip hop

Il writing confluiva nella cultura hip hop insieme al rap, alla break dance e al djing. Tutti gli elementi di questa cultura hanno radici profonde nella strada. Utilizzando pochi elementi, apparentemente poveri, ma sviluppati a tal punto da acquistare credibilità ed approvazione. Per questo la figura del DJ non è solo quella di selezionatore di musica, ma quella di un'artista che riesce a comporre un brano mischiando piccoli break (pezzi di disco), quella dell'mc non è più solo quella dell'intrattenitore al microfono, ma di rapper che riuscirà ad incalzare le sue rime a tempo sulla base musicale.

Oltre alla lotta all'emarginazione e all'oppressione, il writing condivide nell'hip hop la competizione. Per molti questa è il vero cuore dell'hip hop, perché spinge avanti la continua sperimentazione ed evoluzione dello stile, per essere sempre considerati dei King (i re). Questa genuina competizione contribuì ad eliminare droghe come l'eroina o eccessi di violenza e le lotte tra le bande rivali, dando via a una nuova creatività in grado di utilizzare, per nuove competizioni di stile mezzi limitatissimi come la bomboletta spray per i writer, il microfono per gli Mc, i piatti per i Dj ed il suolo per breaker.

La Zulu Nation diventò lo spirito guida dell'Hip Hop, identificandosi nei suoi contenuti. La Zulu Nation è un'associazione tutt'ora attiva che si batte contro la violenza delle periferie. Il suo mezzo prediletto è la musica perché, secondo gli insegnamenti del suo fondatore, Africa Bamabata, la musica batte tutte le barriere sociali, culturali ed etniche. Quest'associazione mette in discussione tutto, la religione, la storia, i linguaggi per proporre i suoi valori di pace e di rispetto verso i propri simili.

Oggi....

Oggi si sono sviluppate una miriade di nuovi stili e tecniche, alcune che attingono alla computer grafica. Dai paesi più poveri come il Sud America e l'Europa dell'est, sta emergendo invece una nuova generazione che propone stili completamente nuovi, sviluppatosi dal nulla non avendo a disposizione gli stessi mezzi dei writer degli altri paesi.

Adesso si è sviluppato un grande seguito dietro al writing, fatto di aziende che producono bombole specifiche per i writer studiate per le differenti tecniche di pittura, riviste specializzate e meeting internazionali sulla materia e migliaia di siti internet. Alcune crew di writing si sono riunite in cooperative ed effettuano grandi lavori su commissione. Si tratta sempre di piccole realtà ma fanno comprendere che il writing è in continuo sviluppo ed evoluzione. Esistono ancora writer che continuano ad agire con lo stesso spirito dell'epoca colpendo ancora le metropolitane nonostante la pericolosità ed i rischi che oggi presenta.

Probabilmente vuol dire che questo movimento non si può arginare con norme più restrittive, controlli od opere di pulizia. I writer continuano ad essere motivati, probabilmente da problematiche differenti dei primi writer del Bronx.

Il desiderio di emergere però accomuna tutti i writer, dalle vecchie alle nuove generazioni e continuerà ad alimentarne lo sviluppo!